



© 2018. FOTO SCALA, FIRENZE

Fiorentino Rosso,
Deposizione (1521), Pinacoteca
comunale, Volterra (Pisa).

A sinistra: Jean Fouquet,
La Vergine e Cristo (part., da
La Pietà, 1474), chiesa di Saint-Martin,
Nouans-les-Fontaines (Francia).

Servire la realtà evangelica dell'icona della Mater dolorosa può e deve renderci sensibili all'urgenza ecumenica. La Chiesa vive dei doni pasquali del Risorto. Lei stessa è dono pasquale per il mondo in quanto *corpo che legge e vive* la Parola del Dio che fa silenzio.

Maria, donna ebrea e madre di Gesù, sin dal principio e prima delle dolorose divisioni ha avuto nelle Chiese un risvolto esemplare, di rimando. L'esserci della Madre di Gesù come questione ecumenica rinvia inesorabilmente a una Scrittura che domanda di essere ecumenicamente rivisitata da Chiese e comunità appassionate di unità.

E questo del rimando ci sembra un approccio significativo per l'oggi e per il domani. Maria ricorda e rimanda al primato della *Parola nella Scrittura; Parola abbreviata* fatta carne nel suo grem-

bo; *Parola di grazia* donata a ogni Chiesa e coscienza, un ricevere e un donare di cui Maria è figura esemplare; *Parola creatrice* capace di convertire quanti l'accolgono in sua scrittura da tutti leggibile nella compagnia di ogni famiglia umana [...].

Il mistero del silenzio di Dio, assumendo il volto "antico" e "nuovo" della promessa della Parusia del Risorto, fa di noi, insieme a Maria e come lei, uomini e donne *dell'attesa*.

«Tu, o Maria, hai imparato ad attendere e a sperare. Hai atteso con fiducia la nascita del tuo Figlio proclamata dall'angelo, hai perseverato nel credere alla parola di Gabriele anche nei tempi lunghi in cui non capitava niente, hai sperato contro ogni speranza sotto alla croce e fino al sepolcro, hai vissuto il Sabato santo infondendo speranza ai discepoli smarriti e delusi. Tu ottieni per loro e per noi la consolazione della speranza, quella che si potrebbe chiamare "consolazione del cuore". Se la "consolazione della mente" comporta una illuminazione dell'intelletto e una "apertura degli occhi" (cf Lc 24,31), la "consolazione del cuore" (cf Lc 24,32) – o "consolazione affettiva" – consiste in una grazia che tocca la sensibilità e gli affetti profondi inclinandoli ad aderire alla promessa di Dio, vincendo l'impazienza e la delusione. Quando il Signore sembra in ritardo nell'adempiimento delle sue promesse, questa grazia ci permette di resistere nella speranza e di non venir meno nell'attesa. È la "speranza viva" di cui parla Pietro (cf 1Pt 1,3), è la "speranza contro ogni speranza" di cui parla Paolo a proposito di Abramo (cf Rm 4,18), il quale "per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento" (Rm 4,20-21)» (cardinale Carlo Maria Martini).

Il silenzio di Dio rende la storia un salvifico "Sabato santo": una permanente vocazione alla speranza (fonte: 213° Capitolo generale dell'Ordine dei Frati Servi di S. Maria, «*Avvenga per me secondo la tua parola*» [Lc 1,38], Marianum 2014, pp. 142, € 7,50, nn. 98-100). □

TRE SGUARDI SU MARIA (Bernard Sesboüé, Edb 2018, pp. 82, € 7,50). Dopo il Concilio vaticano II, le tendenze teologicamente divergenti sulla figura di Maria si sono radicalizzate facendo spazio a tre posizioni.

La prima contesta sul piano culturale la figura e il ruolo della Madre di Gesù nel mistero cristiano.

La seconda, sostenuta da coloro che non accettano la svolta del Vaticano II, sollecita un ritorno alla mariologia di stampo antico.

La terza intende restare fedele alle scelte dei padri conciliari, i quali hanno offerto la sintesi più ampia del posto che la Vergine occupa nel mistero del Cristo e della Chiesa. Quest'ultimo orientamento non ha esitato a prendere le distanze rispetto a inflazioni devozionali e teologiche sulla figura di Maria, impegnandosi su questo tema anche nel dialogo ecumenico.

«**L'oggetto di questa meditazione** (*Maria colmata di grazia*, pag. 6, ndr) si può riassumere in alcune frasi molto semplici: tutto in Maria viene dalla grazia di Dio, tutto in Maria dipende dalla risposta della sua fede, sottolineando che questa stessa risposta trova la sua origine nella grazia di Dio; tutto in Maria rende gloria a Dio e a Cristo, a cominciare dal "ministero" originale che ha svolto in virtù della sua vocazione».

Red.

